

ALTO CANAVESE

L'ISTRUZIONE

«La scuola non si è fermata No alle lezioni d'estate»

Rivarolo, 53 docenti dell'istituto superiore Aldo Moro scrivono alle istituzioni
«Prorogare il calendario scolastico non è giusto. Meritiamo più rispetto»

Mauro Michelotti
/ RIVAROLO CANAVESE

«Nonostante l'emergenza sanitaria da Covid - 19, la scuola non si è mai fermata, anzi, il lavoro del personale docente si è moltiplicato perché fare lezione a distanza, con tutte le difficoltà e i rallentamenti del caso, richiede un impegno massimo, anche sul piano organizzativo. L'ipotesi di recuperare le lezioni, già avanzata nel periodo pre natalizio, nei fine settimana, in primavera, durante le vacanze, allungando così il calendario scolastico, non sta in piedi, e come tale la respingiamo». Sono 53 i docenti dell'istituto d'istruzione secondaria superiore Aldo Moro di Rivarolo ad aver sottoscritto un documento, inviato ai massimi organi istituzionali e locali.

«PROFUSE ENERGIE SENZA RISPARMIO»

«Deve recuperare chi è manchevole, chi non ha fatto qualcosa, ma noi non ci siamo fermati, anzi, abbiamo lavorato come prima e più di prima - sottolineano gli insegnanti -. Da marzo a oggi, gli studenti sono stati chiamati a impegnarsi moltissimi, chiusi nelle loro case, hanno comunque continuato a rispondere al dialogo educativo in una situazione non certo facile. Noi abbiamo continuato a fare lezione a distanza, profuso energie senza risparmiarci, e rimarchiamo anche il ruolo svolto dal dirigente scolastico e dal suo staff per consentire alla scuola di andare avanti (investimenti, corsi di aggior-



L'ingresso della sezione scientifica dell'istituto d'istruzione secondaria superiore Aldo Moro

namento per il personale docente). Già prima della pandemia, per i docenti, c'era un lavoro invisibile, sconosciuto ai più: ore e fine settimana dedicati alla preparazione delle lezioni, alla correzione dei compiti, alle attività collaterali al-

«Prima della pandemia c'era già un lavoro invisibile svolto con grande impegno»

la didattica come la gestione dell'alternanza scuola lavoro, la comunicazione, l'inclusione, l'ampliamento dell'offerta formativa. Con la pandemia, ci siamo impegnati ancora di più, per formarci, impa-

rare a usare gli strumenti digitali, organizzare i materiali e le strategie per la didattica a distanza, continuare a interagire con gli studenti».

«NON SIAMO DEI PRIVILEGIATI»

«Non siamo dei privilegiati - osservano, ancora, dal Moro -. Proprio l'emergenza Covid ha messo in evidenza l'importanza della scuola e delle relazioni tra i docenti e gli studenti: è necessario non oscurare la lezione, a partire dal rispetto del lavoro che i docenti hanno fatto e continuano a fare insieme agli studenti, senza dimenticare che la scuola non può essere la foglia di fico delle questioni problematiche come quella dei trasporti. Invece, gli attacchi mossi alla didattica a distanza rischiano

di delegittimare il lavoro svolto. Pur consapevoli dei limiti insiti nella Dad e delle difficoltà emotive, riteniamo che le uniche alternative sarebbero state interrompere del tutto l'attività didattica o continuare l'attività didattica in presenza senza curarsi dell'epidemia. Crediamo che entrambe queste alternative avrebbero prodotto esiti ben peggiori. Chiediamo, dunque, una maggiore considerazione e rispetto nei confronti del nostro lavoro e delle nostre persone. In un momento difficile per tutti sul piano sociale, psicologico e relazionale, crediamo che il modo migliore per ripartire e tornare alla normalità sia riconoscere il ruolo e il contributo offerto da tutti».

miojob

PRASCORSANO

Commosso addio a Damian Budau volontario Aib morto a 52 anni



Damian Budau, romeno, riposa nel cimitero di Prascorsano

PRASCORSANO

Riposa nel piccolo cimitero di Prascorsano, il centro della Val Gallena che lo ha accolto come un figlio, lui che era arrivato in Italia in cerca di fortuna dalla lontana Romania, Damian Budau. L'uomo, 52 anni, è stato trovato privo di vita nella sua abitazione di località Prabasone giovedì scorso, stroncato da un male che gli è stato fatale. Damian, di professione muratore, si era perfettamente integrato nella comunità locale entrando anche a far parte della squadra Aib - Protezione civile.

E proprio tra gli Aib, i volontari del Corpo antincendio boschivi del Piemonte, che con i loro mezzi bianchi ad accorrere al verificarsi di calamità naturali di vario genere che sia sul territorio canavesano così come lontani da casa, Budau ha frequentato i corsi di addestramento diventando un volontario dotato di competenze e professionalità e partecipando a diverse missioni per allu-

vioni in giro per l'Italia. Damian, che in passato aveva fatto parte anche della Croce bianca del Canavese, aveva collaborato fattivamente alla realizzazione dell'elispes di Prascorsano.

«Oggi è per noi un giorno triste - hanno scritto sulla pagina Facebook della squadra Aib - Protezione civile di Prascorsano -. Dobbiamo salutare il nostro volontario Damian Budau. Con grande orgoglio ha sempre indossato la nostra divisa. Che tu possa riposare in pace». «Lo ricordiamo con grande affetto - aggiungono i volontari antincendio boschivi prascorsanesi -. Ed abbiamo voluto essere presenti lunedì ai suoi funerali per tributargli l'onore che meritava». Toccante l'ultimo saluto a Budau. Alle esequie hanno presenziato una ventina di volontari con i loro mezzi schierati. Il feretro è stato portato in spalla proprio dai colleghi ed amici Aib che hanno salutato Damian con lo struggente suono delle sirene. —

CHIARA CORTESE

SALASSA - AVEVA 95 ANNI

Cordoglio per Daria Serena gestì l'impianto di benzina

SALASSA

Era molto conosciuta e stimata a Salassa, dove ha gestito con il marito Giuseppe, già direttore della locale Filarmonica, per parecchi anni il distributore di carburante che un tempo trovava spazio nella centralissima piazza Tamietti, Daria Serena, vedova Cavaletto, mamma del maestro della banda musicale del pae-

se, Sergio Cavaletto, mancata all'età di 95 anni domenica 14 febbraio al soggiorno per anziani Villa Nerina di Sparone del quale era ospite da alcuni anni.

La sua scomparsa ha lasciato un grande vuoto anche nella famiglia allargata della casa di riposo del piccolo centro della bassa Valle Orco dove la signora Daria si era perfettamente inserita ed integrata sia con il

personale che con gli altri ospiti della struttura. Daria Serena, d'altronde, era una persona brillante, attiva, lucida nonostante l'età avanzata, una di quelle presenze che lasciano il segno, che occupano un posto speciale e che dimostrano tangibilmente come anche in una residenza per anziani si possa emergere continuando ad essere una risorsa preziosa, uno scrigno di esperien-

ze di vita da custodire e trasmettere alle giovani generazioni. Ed, infatti, a Villa Nerina la sua dipartita ha lasciato, così come nel suo paese d'origine, un grande vuoto ed ha suscitato profondo cordoglio.

L'ultimo saluto a Daria Serena che lascia il figlio Sergio con Maria Teresa, le nipoti Chiara, Lucia e Marta con le rispettive famiglie, a causa dell'emergenza pandemica, avrà luogo direttamente nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Battista di Salassa in forma strettamente privata. Per il centro altocanavesano, un altro pezzo della sua storia che se ne va, ma il ricordo resta indelebile. —

C.C.



Daria Serena era ospite da alcuni anni a Villa Nerina, Rsa di Sparone